



LA GAIA CRITICA
POLITICA E LIBERAZIONE
SESSUALE NEGLI ANNI 70.
SCRITTI (1972-1983)

AUTORE

MARIO MIELI

A cura di Paola Mieli
e Massimo Prearo

EDITORE

Marsilio

PAGINE

360

PREZZO

20 euro



ANSA

MARIO MIELI UTOPISTA MARXIANO E MARZIANO

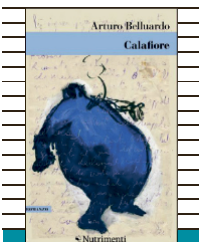
di **VITTORIO LINGIARDI**

Ogni occasione di leggere Mario Mieli è sempre benvenuta perché il suo punto di vista non smette di sorprenderci. Si tratta questa volta di un'antologia di scritti brevi, articoli e interviste che i curatori (la sorella Paola, analista lacaniana, e lo studioso Massimo Prearo) hanno raccolto col titolo *La gaia critica*. Pensatore febbrile, utopista marxiano e marziano, studioso di Freud e militante gay, in trent'anni di vita Mieli ha sperimentato le droghe e l'esoterismo, il teatro e il travestimento, la ribellione e la coprofagia, la mania e la depressione fino al suicidio. Senza perdere, almeno nei suoi scritti, il rigore di una critica teorica incarnata nell'esperienza, un'etnografia studiata sulla propria pelle. Barthes diceva che non c'è scrittura senza un corpo. Quella di Mieli è al tempo stesso vita e accademia, pratica di godimento e

invenzione. Al centro del suo lavoro critico vi sono la mascolinità e la sua normalizzazione autoritaria, l'"educastrazione". La sua tesi di laurea, *Elementi di critica omosessuale*, pubblicata nei saggi arancioni einaudiani, esplose nel 1977 come una mina che anticipa, illuminandoli, molti temi delle successive teorizzazioni queer: enfasi sulla trasgressività, decostruzione di ogni binarismo (sesso-genere, maschio-femmina, etero-omo), teorizzazione autobiografica, identità sessuale come performance in divenire. Mieli racconta il valore politico e morale della passività maschile, la forza della marginalità, l'impatto sociale del travestimento.

Sperimentò droghe, esoterismo, teatro, ribellione e coprofagia

Con gli strumenti della psicoanalisi denuncia l'omofobia degli psicoanalisti, conia neologismi esilaranti (le "etero-rocchette"), interroga l'identità omosessuale tra assimilazione e difformità. *La gaia critica*, scrivono i curatori del volume, dà forma a un «archivio esperienziale del presente». Dove pensiero ed esperienza sono fatti della medesima sostanza, che il giovane Mario attraversa, *en femme*, camminando con spericolati tacchi teorici sul filo dell'utopia della politica come atto d'amore.



CALAFIORE
ARTURO BELLUARDO

Nutrimenti
206 pagine
17 euro

Ricordate i Cannibali? Erano una corrente letteraria di una ventina d'anni fa, ma in questo libro ce ne sono due in carne e ossa: si chiamano Marta e Federico, hanno poco più di vent'anni e hanno rapito il protagonista per mangiarselo in diretta web, come atto rivoluzionario. Lui, il voluminoso rapito, si presenta così: «Mi chiamo Calafiore e ho fame, ho sempre fame... una gigantesca bocca disegnata da Dalí, una bocca con pancia e piedi». Fa l'impiegato e per un po' ha provato a dimagrire, consultando specialisti sadici e dedicandosi a improbabili attività fisiche; ma ora ha perso tutto – affetti, casa, lavoro – e ha ripreso a divorare tutto ciò che gli capita a tiro. Riuscirà a salvarsi dalle fauci dei sequestratori? Ossessioni contemporanee – cibo, consumo, sesso, notorietà – in un romanzo per stomaci forti. (m.gr.)



FUORI PER SEMPRE
DORIS FEMMINIS

Marcos y Marcos
348 pagine
18 euro

Giulia è inquieta come solo a vent'anni si può esserlo. Tocca il fondo quando si mette in macchina e ingoiando pastiglie si lancia giù per la valle. Si spalancano per lei le porte dell'ospedale psichiatrico, dove conosce la dottoressa Sortelli, che comincia ad aiutarla a tirare fuori la storia dolorosa di sua sorella Annalisa. Da incubo l'ospedale diventa rifugio, fino a quando non irrompe Alex, amica e «artista della fuga» che trascina via Giulia con tutto il suo fascino dirompente. L'autrice è svizzera di lingua italiana, e dopo un'infanzia rurale si è spostata a Ginevra e si è infine trasferita in una località adagiata sull'altopiano del Giura vodese in riva a un lago ghiacciato, che compare anche in questo romanzo. (g.ser.)